

= 4 = 70

7779

41488

G. ROSSI

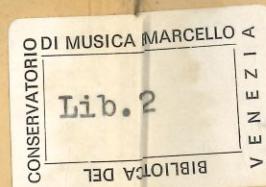


LA

CONTESSA D' ALTEMBERG

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DELL' AVV. I. P



LA CONTESSA D' ALTEMBERG

7779

u1488
MELODRAMMA IN TRE ATTI

DELL' AVV. I. P.

MUSICA DEL MAESTRO

G. Rossini

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO MUNICIPALE
DI BORGO SAN DONNINO

L' Autunno del 1871

2.^a Edizione

Borgo S. Donnino
TIPOGRAFIA VERDERI = 1871



PERSONAGGI

ATTORI

—o—

Il CONTE D' ALtenberg . . . Sig. *Rossi Romiati Silvio*
La Contessa AMELIA, sua moglie » *Perelli Luigia*
MARIA, loro figlia » *Bresciani Elvira*
Il DUCA FEDERICO AUGUSTO
di Sassonia » *Vanzan Gaetano*
Il Cavaliere ENRICO. » *Gasperini Enrico*
GIOVANNI, servo del Conte . . . » *Baldi Giovanni*

CORI E COMPARSE

Famigliari e Servi del Conte — Cavalieri e Dame
Invitati al ballo e masehere — Guardie ed Uffiziali
del seguito del Duca.

*L'azione segue nel Castello d' Altenberg
poco disteso da Dresden.*

Epoca l' anno 1768.

I versi virgolati si ommettono

ATTO PRIMO

5

Parco, uno de' cui viali adduce ad una Cappella che si scorge sul fondo. A sinistra un padiglione gotico, qua e la ricoperto di muschio e di etera. — Alcuni sedili.

SCENA I.^a

Il Duca, poi Enrico.

DUCA (entra da un viale e si nasconde dopo un albero, guardando ansiosamente dalla parte d'onde venne, indi s'avanza alcun poco e va anche origliando)

No, m' ingannai; è un Zeffiro
Che va baciando i fior
Che tra le fronde mormora
Note d' amor:
Non è Maria.

Più dell' usato m' agita
Desio di lei veder,
E invan vo spiando il conscio
Caro sentier! . . .
Vieni Maria!

(torna ad osservare dalla stessa parte)
Che fo incauto? . . . Ancor celiamci.

ENRICO Alto là, bel cavaliere, (fa alcuni passi verso il padiglione)

DUCA (Ciel!) (uscendo improvviso dal folto, rimetto al padiglione)

ENRICO (da sc) Chi siete, e qual pensiere

DUCA V' ha qui scorto?
D' Altenberga
Presso il conte io sto, nè siete
Voi quel desso.

ENRICO Rispondete.

DUCA No giammai.

ENRICO La spada allor . . .

(scostandosi come per pigliare terreno e dispersi a combattere)

DUCA (con impeto che subito raffrena)
Ed osate?... M' ascoltate
Tacer debbo il nome mio:
Ma non fu consiglio rio
Che guidommi.

ENRICO Il veggo appien;
Non le cacce, o i vasi aurati
Vi destaro accorte voglie,
Ma del conte fu la moglie
Reo sospetto!...

DUCA Su voi vien.
Ah! non su lei che angelico
Ha il core ed il sembiante,
Del poverel sollecita,
Madre e consorte amante,
Pur d' un geloso agl' impeti
Chi la potria sottrar?

DUCA Voi fate al conte oltraggio.
ENRICO Amico io son del conte,
Ei, se un' offesa immagina
All' onor, voglie ha pronte
Anco al delitto... oh andatene,
Non v' abbia ad incontrar.
Ed evvi ancor chi vigile cospira
Contro de la contessa.

DUCA Chi mai?

ENRICO Di Rosenthal la baronessa.
Questa sirena — Cova nel sen
In forme eteree — Pravo velen;
Si fa ludibrio — D' ogni bel cor,
Prese anco il conte — All' amo d' òr.
Sa che un incognito — S' asconde là (accennando il padiglione)
Dessa è al castello — Né tacerà,
E d' una misera — Voi siete allor
Delitto, complice, — E accusator.

DUCA Il mister che mi circonda
Deh! serbate ancor por poco,

E diman da questo loco
Sarò lunge.

Inver? Diman?

DUCA Ve lo giuro.

ENRICO La contessa
ENRICN Così ho salva.

DUCA Ma silenzio.

ENRICO E terrete la promessa?
DUCA Non do mai mia fede invnn. (con dignità)

ENRICO Dunque dimanl. —

DUCA Dunque mister,
ENRICO A voi m' affido. —
ENRICO Saprò taeer. (parte)

SCENA II.

Il Duca solo.

Scoperto sono, e ancor il duro calle
Cercar m' è forza della fnga... Ah! lasso,
E che dirò a Maria?
Ah perchè mai d' una corona il pondo
Contender debbo! È mio retaggio avito,
Ma qnanto ormai mi costa!...
Oh! rinunziarvi... ed i fautori miei
Alla scnre così sacrati avrei...
Vil Federico Augusto non sarà...
Tutto Maria saprà.

O Maria la tua luce serena
De' miei giorni irradiava l' april,
Ed io crudo del duolo la piena
Sul tuo core disserro, o gentil.
Ma se spietato un trono
A me ti vuol rapita,
Tutta per me la vita
Orba sarà d' amor.
Maria, Maria, perdono,
Io t' avrò sempre in cor.

SCENA III.^a**Maria** frettolosa e detti**MARIA** Federigo ! .**DUCA** Qual ansia !**MARIA** Ingannata

Per vederti ho la madre... ah! scegliamo

Un partito, mentir altra fista

Non saprei.

DUCA

Deggio a te favellar . . .

Ma se alcun qui ne scorge? . . . là entriamo (*indicando il padiglione*)**MARIA** Quella soglia? . . . ah! fa il core tremar.

Del genitor la mādre

Colà mori,

E di qual morte chiedere

Nessuno ardi.

DUCA (*sorridendo*) Ed il mio tetto pavida

Ti fa così?

MARIA Il terror che in me si destà

A sorridere non ti move

Erra incerta l' alma nova,

Tutto ignora fuor che amar,

DUCA (*da se*) (*Dove il cor virtù ritrova*

Per poterle il ver narrar?)

MARIA Tale il fior de la foresta

Apre a' rai modesto il seno,

Ride in se contento appieno

Se può l' aure profumar.

DUCA (*c. s.*) No, virtude il cor non trova

Di poterle il ver narrar.)

MARIA In mia madre fidiam . . .**DUCA**

Maria . . .

MARIA

Dirolle:

Ove scendea più tacita

L' ombra di queste piante,

Egli ferito apparvemi,

Dubbioso, vacillante,

DUCA Pugnò per lui che al soglio

Di Dresda vanta dritto,

E del fedel proscritto

Mi venne in sen pietà.

MARIA O qual rammenti giorno,

Quante memorie a me risvegli intorno!

Ci rivedemmo e tacquero

Le labbra, non lo sguardo,

Pietà ministra ed arbitra

Fu dell' amore ond' ardo.

Madre, morrò, se vivere

A lui non posso unita,

Ne salva, e ancor la vita

La figlia a te dovrà.

DUCA Cessa, è soverchio affetto

Quel che m' innonda e mi conquide il petto.

MARIA Pria di conoscerti — No non sapea

Che in un cor chiudersi — Il ciel potea,

Dirti i suoi palpiti — L' alma non può,

Con te sol vivere — E morir vò.

DUCA Ancor ripeterlo — Mestier non ho,

T' ho qui nell' anima — E ognor t' avrò.

MARIA E s' anco un dì — Lontan da te.

Che mai tu dì? — Lontan da me?

DUCA Se il dover di soldato m' appelli

Separarci dovrem . . .

MARIA Che favelli?

Tu del duca pugnar tra le squadre?

No, nemico saresti del padre.

Ciel! . . .

DUCA Partir? . . . No? . . . la madre ti adduco (*per andarsene*)**MARIA** Attendiam. (*trattenendola*) Sempre sempre indugiar?**DUCA** Maria! . . .

Segreta t' agita

Qual mai acerba cura?

DUCA T' inganni . . . t' amo . . .

MARIA

L' anima
Presaga ho di sventura.
DUCA Sgombra ogni triste immagine
Credi a chi vive in te.
MARIA L' eco de la canzon mi torna in cor. (mesta-
mente) Che su la culla mia suonò talor.
Consunta d' amore — La povera Nella
É morta ravvolta — Di sposa nel vel,
É morta chiamando — L' amato infedel....
Ed era sì bella!

Voci — *interne dalla cappella*

La luce perpetua — Su te piova il ciel.

DUCA Che fu?

MARIA Ricorre il giorno
Che morte al genitor rapia la madre,
Al domestico altar per lei si prega.
Di qui verranno, addio... decidi adunque
La via miglior...

DUCA Ah! si, diman saprai...

MARIA L' ira paterna anche affrontar vedrai.

DUCA Cara sul labbro — Muore l' addio,
Con tutta l' anima — Teco son io,
Sol questo in cor — Ti resti ognor.

MARIA Ogni mia speme — Sta in questo addio,
Or tu se' l' arbitro — Del fato mio,
Tal detto in cor — Ti resti in ognor.
(*Maria s' allontana sollecita, il Duca entra nel padiglione*)

SCENA IV.^a

Famigliari e servi del Conte provenienti dalla cappella, indi Giovauni.

C O R O

- I. Alla prece funerale
Liete danze seguiran.
- II. Una festa — Oggi s' appresta !

I. Un voler la desta arcan.
II. Chi nol sa? Possente maga.
È la vaga — Rosenthal.
I. Su del conte ammalato
Ha provato — Quanto val.
Da lei che al castello — Poc' anzi è discesa
La suocera ei vide — Derisa ed offesa,
Ed ei la parente — Cacciare potè.
Qual sola signora — La bella si onora...
II. E intanto, infelice, — Che fa la contessa?
I. È sposa sommessa — Miracol di fè.
Cela le lagrime, — Appar serena,
L' interna pena — Confida al ciel.
TUTTI È dessa un angelo — In uman vel.
ALCUNI Ed il conte la pospone
A una Frine lusinghiera!...
GIOV. (che si è venuto lentamente avanzando)
Del funesto padiglione
Spegne in voi l' antica tema
Il maligno cinguettar?
CORO Dalla notte l' ombra nera
Per ventura è lungi ancora.
GIOV. Non v' ha giorno, non v' ha ora
Che ne possa assicurar.
CORO È ver, di notte vagola (con crescente paura)
Lo spettro a questa volta.
Il di singulti e gemiti
Chi s' avvicina ascolta,
E un servo pien d' audacia
Repente incanuti.
Talor di veste serica
S' ode il fruscio fuggente,
E un alto strido e il sibilo
Nell' aura d' un fendente...
Ah! forse adesso... uditelo...
Oh! ciel, fuggiam di qui.
(escono precipitosi dalla destra)

SCENA V.^a

La Contessa dalla sinistra, avvolta in ampio velo,
il **Duca** dal padiglione.

CONT.^a *(guardando un istante i fuggenti)*
No, più sicuro asil mia madre al duca
Scegliere non poteva, ogn' uomo abborre
Il loco maledetto, e del reggente
Presso 'n fautor chi sospettar lui puote?
Quest' innocente ed unico mistero
Ebbi pel conte, ed egli... ahi rio pensiero
Per me, per nostra figlia
Egli vivea soltanto,
Or tutto scorda e lasciami
In desolato pianto...
O ciel, dei dì che furono
Gli reca il sovvenir. *(fa alcuni passi verso il padiglione)*
Signora...
CONT.^a Fu mia madre nunzia di gravi eventi,
Ma partia tosto.
E voi...
I suoi vi reco accenti.
Jeri il segreto patto fu coll' Annover stretto.
Cielo!
CONT.^a La principessa v' è fidanzata.
DUCA Astretto
A tali nozze io? mai
CONT.^a A racquistare il trono,
Altezza, ed oro ed armi dati così vi sono
» Contro colui che il serba ad una infante e crede
» Rapirlo a chi del sangue fu di Cristiano erede.
DUCA E pera il soglio...
CONT.^a E i vostri fidi doman sorpresi
Saranno e uccisi.
DUCA E d' onde noto vi fu?
CONT.^a L' appresi

Or dal consorte; ei salvo volle il fratello mio
Ernesto.

DUCA Prevenirli e vincere debb' io.
CONT.^a Tosto partite.
DUCA *(da se)* (È d' uopo di riveder Maria,)
(poi alla Contessa con esitanza)
Breve è il cammin., la notte scorta miglior mi fia.
CONT.^a Ed indugiate? — Domani il suol
Per voi di sangue — Rosseggierrà.
DUCA No, questo braccio — Al nuovo sol
I prodi a vincere — Guidar saprà.
CONT.^a Ite, e pietoso — Vi guardi il ciel.
DUCA Corro a raggiungere — I miei fedel.
Chi s' accosta?
CONT.^a Cielo!... armati?
Ah! fuggite...

SCENA VI.^a

Enrico accorrendo, indi il **Conte, Giovanni**,
Servi in armi e detti.

ENRICO È tardi, il conte
Già v' ha scorto e circondati,
V' accusò di Rosenthal
La Signora.
CONT.^a Essa!... la fonte
D' ogni lutto...
ENRICO Vi calmate *(alla Contessa poi volgendosi ad entrambi)*
Il mio detto seconde,
A salvarvi ancor ci val *(cava la spada)*
CONTE *(ai servi, indicando loro il Duca)*
S' arresti...
ENRICO Adagio, il facile
Vostro furor m' addusse
Quasi un amico a spegnere,
Il capitan
(accennando il Duca, che poi prende per mano e presenta al Conte)

CONTE
ENRICO

Ch' ei fusse . . .

È Franco di Naistadia
La colpa ha d' un duello
Il cieco piè al castello
Recò nel suo fuggir.

In lei s' avvenne e trepida (*indicando la contessa*)
N' è ancor; perdon . . . (*ripone la spada*)

CONTE

Signore,
Se questo è il ver, nostr' ospite
V' avrem.

ENRICO (*a parte*) (Che sento!)

DUCA Onore

Cotal . . .

CONTE Pur essa pregavi (*accennando la contessa*)
L' offerta di gradir.

ENRICO Errar su quel fronte — Io veggo il sospetto
(*a parte osservando il Conte*)

Quel core in tempesta — Non vinse il mio detto,
Ostenta la calma — Che in seno non ha
M' è nota quell' alma — Tremare mi fa.)

CONTE (Io cedere anelo — Del vero all' aspetto,
(*da se*) Ma in cor più feroce — Ripiomba il sospetto,

Sul velo tremendo — Che intorno mi sta,
La mano già stendo — Squarciarlo saprà)

CONT.^a (Qnell' alma non prema — Il vigil sospetto,
(*c. s.*) Turbar l' alta impresa — Potrebbe un sol detto,

O cielo, tu vedi — Che il dritto in lui stà,
(*accennando al Duca*)

Aita concedi — E vincer potrà.)

DUCA (Ah! forse i miei passi — Arresta il sospetto,
Ch'io spegner lo possa — Del conte nel petto,
L' indugio a Maria — Oh almen m' addurrà
Quel ver che copria — Il cor le aprirà)

CORO (*fra loro guardando di sollecehi il Conte*
e sogghignando)

(Oh! inver quella fronte — Annebbia il sospetto,
Ei sente un mistero — Non osa più un detto

Sul labbro lo scherno — Sì facile egli ha
Ed or, se ben scerno, — Schernito è di già.)

CONTE (*al Duca con affettata cortesia*)

Le danze che s' apprestano
Farete voi più liete,
Alla Contessa il braccio
Di grazia ora porgete,
(Su voi quest' occhio vigila (*a parte esser-
vando il Duca e la Contessa*)

Tremendo scrutator.)

DUCA (*piano alla Contessa nell' offrirle il braccio*)
Secura in lor volgetevi,

Niuno vi legga in cor,

ENRICO (In pria di sera traggasi
(*a parte*) Da queste soglie fuor.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

*Gabinetto con porte ed una finestra laterali.*SCENA I.^a

Il Conte solo.

È seduto ad un tavolo e immerso in tristi pensieri: dopo alcuni istanti sorge, ed agitato fa alcuni passi per la stanza.

Crudo insaziabil strale
Del dubitar, perchè mi squarcia il core!
Colpevol essa?... no, sol io vorrei
Trovar delitto in lei
A scusar me d' un reo fatale ardore.
Ma il suo turbarsi... il favellar sommesso...
Forse in quegli atti è un ver tremendo impresso!
La colpa infame mi sia palese,
E vedrà il mondo come le offese
Io so lavar.
Quel ferro istesso che il genitore
De la rea moglie confisse in core
Saprò vibrar.
Niuno mi legga in mente, e pria su lei...
Su Amelia!... ahi dessa!...
Fur gli anni a lei d' accanto
Ore di gioia piene.
Care persin le pene
Ella sembrar mi fè.
Chi del primiero incanto
I giorni a me ridona?
Della gentil corona
Chi un fior ridona a me?
Noi la frangemmo in lagrime
E duolo sol ne attende,
Spietata solitudine
Intorno a me si stende... (lasciandosi cadere su una poltrona)

SCENA II.^a

Maria e detto.

MARIA (innoltra pensosa e parlando seco medesima)
« Esso qui accolto!... oh giubilo »)

CONTE Nulla mi resta... ahi! nulla.

MARIA Il padre!

CONTE (con impeto di gioia) O mia fanciulla,
A me t' appressa, oh! vien.

Quasi altra terra — N' abbia diviso (affisando la
Nel rivederti — Giubila il cor. figlia con
tenerezza)

MARIA Nel caro accento — Nel dolce viso
Ancor ritrovo — Il genitor.

CONTE Quasi dimentico — Di te... perdon...

MARIA A te la figlia — Amor sol dona (prendendo
dogli la mano affettuosamente)

CONTE » Il mattin de' tuoi verd' anni (come abbandonava
I dì lieti a me rimembra, dosi a melancolico fantasticare)
» Della speme i cari inganni,
» Le promesse dell' amor.

» Parmi il dì che fidanzato
» Là dal campo a lei riedea....
» Fu mia sposa, e sacra avea
» La giurata fè sinor.

MARIA » Padre mio, sempr' è la fede
» Del verace amor mercede,
» Dell' affetto al cenno amato
» Obbedire è lieve ognor.

(a parte) (Chi vèr me l' ha sì cangiato?
E se ardissi aprirgli il cor?)

CONTE Quando t' annodi — Dover di sposa
Fedel ti serba... — L' infida tremi...

MARIA Che mai ti cruccia — Padre, o che temi?

CONTE Di virtù speglio — La madre t' è...
Te pure attendono — Ora le nozze.

MARIA da se (Gran Dio!)
CONTE La danza — prima concessa
Ti sia... 2

MARIA La madre — Men se' promessa.
 CONTE Il mal che l'ange — Scorda per te. (con lieve ironia, poi ricomponendosi si volge affettuosamente alla figlia)
 Là il più degno a tuo sposo scerrò.
 MARIA Ivi il giovane or giunto vedrò?
 CONTE Che di' tu? .. di lui chiedi? .. perchè? (con impeto)
 Ei t'è noto? ..
 MARIA (confusa e tremante) D' Enrico non è
 Un amico?
 CONTE (Che dissi? .. potria (da se)
 Sospettar della madre ...) Maria, (volgendosi
 Serena innocente a lei con tenerezza)
 Tu sempre sarai,
 Nel cor, nella mente
 Virtù sempre avrai,
 Sol essa paventi (agitato da crescente
 Che macchia la fè, sdegno)
 Niun n'oda i lamenti,
 Uccider si dè!

MARIA Ah! padre, ti calma,
 Qual turbine mai
 Ti passa sull' alma,
 Qual onda di guai?
 Terribili accenti
 Mi parli, perchè? ..
 Quai stille cocenti
 Piombaro su me!

SCENA III.^a

Enrico e detti.

ENRICO Conte, addio, vedremci a sera
 Più lontan l'amico io guido.
 CONTE (sorpreso) { Parte!
 MARIA (da se) {
 ENRICO É forza che altro nido
 Cerchi.

CONTE Ei parte! ..
 MARIA (da se) (Ah! più tacer
 Non poss' io.) (fa alcuni passi verso il padre come per
 CONTE (a Maria) Ne lascia. dirgli qualche cosa)
 MARIA (da se) (Ah! corro
 Da mia madre.) (esce frettolosa)
 CONTE Or dite, Enrico (ficcandogli gli occhi
 Su la vostra fè d'amico nel viso)
 Di quell'uom narraste il ver?
 ENRICO Dubitate?
 CONTE Ch' ei sen vada
 Lascierò?
 ENRICO (da se esitando, poi rimettendosi)
 (Ciel! ..) Ve ne duole
 Per la festa; ei di carole
 È maestro.
 CONTE (a parte, dopo un istante di riflessione)
 (Seco andrà
 Il mio dubbio.)

SCENA IV.^a

Il Duea e detti, poi la Contessa:

DUCA (al Conte) In cor, signore,
 Sempre avrò l'amico tetto.
 CONTE Alle danze in pria v' aspetto,
 CONT.^a (entra precipitosa e stravolta ed esclama tra sé)
 (Ciel! col conte...)
 ENRICO (da se) (Che vorrà?)
 CONTE Lasciarne ei vuol, (alla Contessa, accennando il Duca)
 CONT.^a No egli nol può ...
 CONTE Signora! .. (con impeto, ma
 Il veggo appien, vèr l' ospite tosto reprimendo-
 Pieno il dover volete, si prosegue)
 Voi sola il cenno magico
 Per rattenerlo avrete:
 (a parte) (Invan lo vuol celar,
 Il cor già troppo appar.)

CONT.^a Signor, da voi non possono
Le danze esser deserte . . .
Non la ripulsa indocile,
Un indugiar solerte

In voi credea trovar . . .

(a parte) (Che dire, che celar?)

DUCA Grazie non valgo a rendervi
Qual vi dovrei, signora,
Ma in me saria colpevole
Sol l' indugiar brev' ora . . .
(a parte) (Qual mutamento appar! . . .
Potè Maria parlar?)

ENRICO Sono pur io sollecito
Del suo partir, signora,
Grave saria periglio
Sol l' indugiar brev' ora.
Chi lo potria salvar
Se del duel traspar?

CONTE Non più, se v' è sprone — Sì forte ragione (al Duca)
CONT.^a (da se) (Oh cielo!)

DUCA V' inchino, — Tornar elo fidanza.

CONTE (da se) (Tornare!)

DUCA (da se) (A Maria — Si scriva, e la danza
Nel parco la guidi. —

ENRICO (al Duca guardando dalla finestra) Sparito è già il sol.
Udite, i destrier — Coll' ugna impaziente
Percuotono il suol.

CONTE Ancor, capitano, — Vedremei. (al Duca)

DUCA È mia mente. (inchina la Contessa)

ENRICO Andiam. (esce traendo seco il Duca)

CONT.^a (da se facendo alcuni passi verso il Duca) (Giusto ciel!)

CONTE Io scorta alla soglia — Gli son del castel. (alla
Contessa intercettandole il cammino, ed esce dietro ai precedenti)



SCENA V.^a

La Contessa sola.

Oh! mia figlia, infelice Maria,
Esso, il prence, ti tradia!
Ed or parte e l' attende altro imene...
Tolto adunque m' ha ogní bene?...
Ed or parte, e con esso la vita
De la figlia ahi! m' è rapita...
Ella il disse == se mi lascia
Non mi resta che morir... ==
Nè potèo per l' alta ambascia
Altri detti profferir...
Mi soccorri, o mio Signore,
In istante sì crudel,
Manifesti il tuo favore
Ch' io non sono in ira al ciel.

No, egli resti . . . che monta del soglio?
È mia figlia; sia salva, lo voglio. (fa alcuni passi verso la porta d' onde uscirono il duca e gli altri)

SCENA VI.^a

Il Conte e detta.

CONTE Già l' ora avanza — Ed alla festa
(incontrandola) No v' apprestate? —

CONT.^a Non la scordai . . .
(a parte) (Forse è già lungi) —

CONTE Che vi funesta?

CONT.^a Nulla. (agitata ed assorta in altro)
CONTE Son triste — Io pur qual mai

Non fui... la madre — In questo di
Morte colpì (con accento significante)

Giusto è nel sangue tergere
L' onta di rea consorte?

CONT.^a Che mi chiedete? (come sopra)
CONTE All' empia

Altro si dee che morte?
Ebben? . . .

CONT.^a

Se fu colpevole... (come sopra)

Se certo è il suo delitto...

CONTE

Allor colpire è dritto.

CONT.^a

(Sospetto avrà di me?) (a parte)

CONTE

Che vi turbò? che v' agita?

CONT.^a

Egra, v' è noto, io sono.

CONTE

Le stanze vostre, improvvista,

CONTE

Perchè lasciar? (si sente lo squillo d' un corno)

CONT.^a

Qual suono? —

CONTE

D' Enrico e del nostr' ospite

É il dipartire.

CONT.^a

(da se) (Oimè!..)

CONTE

c.s. (Oh! quanto è turbata) — Mirate alla contessa accostandosi alla finestraCONT.^a

(da se agitatissima) (Egli parte!..)

CONTE

Il ponte è calato — Già sono in arcione.

CONT.^a

(c.s.) (Nè un motto... oh supplizio!..) —

CONTE

Da noi li diparte

Già un velo di polve. —

CONT.^a

(c. s.) (Signore, pietà!..)

CONTE

Girò il capitano — A questo verone

Lo sguardo...

CONT.^a

Ah! si corra... — (movendo verso la porta)

CONTE

E dove?

CONT.^a

Contende

Quest' aura il respiro, — Più mite discende

Nel parco... .

CONTE

Fermate. - Oh! noto m'è già (ironicamente)

Che inferma voi siete, — V' accolgan le stanze

Più quete e rimote, — Lasciate le danze...

Contrario consiglio — Mortale ha periglio. (esce)

CONT.^a

Perduta... perduta!... — Oh figlia! oh dolor!

(esce desolatissima)

SCENA VII.^a

Giardino vagamente illuminato; alcuni viali del parco vi mettono capo. In fondo parte del castello, ove gli ampi finestrini d' un salone terreno lasciano scorgere le danze. A sinistra un' elegante capanna rustica.

Molti invitati e maschere s' avanzano a poco a poco in gruppi nel giardino, fra la lieta musica della festa.

Coro che viene accostandosi.

Più dell' ora — Che scolora,

E che rapida s' invola,

L' agil piede vola vola

In fra il turbin de' piacer.

L' onda avanza — Della danza,

Ridda fulgida e geniale

D' ogni brama che su l' ale

Vien d' amore lusinghier.

I. Qui fasto e splendor — Ti parlano al cor,
Perchè più possente — Ti fan la beltà.

II. E invero l' amor — Qui solo è signor, (piano tra loro sogghignando, nel vedere il conte a traversare la scena)
Chè impera anco al sere — Che legge qui dà.

TUTTI Più dell' ora — Che scolora,
E che rapida s' invola,
L' agil piede vola vola
In fra il turbin de' piacer. (rientrano nella sala)

SCENA VIII.^a

La Contessa in domino, con una lettera tra le mani,
poi il Duca, pure in domino.

CONT.^a Saggia vegliai, in poter mio cadea

Del duca il foglio, e non saprà Maria,

Cui la festa vietai, ch' ei qui l' aspetta.

» = Mio ben è forza ti favelli in prima » (rileggendo la lettera)

» D' irne lontan, alla capanna vieni » = (la lettera)

Ed ecco l' ora... e perchè tremo? ei venga,
Venga e me trovi a gran dover qui mossa,
E s' egli è sordo?... o figlia,
Hai una madre ancor,
Ed a salvarti, o misera,
Vita darà ed onor,
Parmi alfine... alcun s' appressa...
Egli è desso!

O mia Maria!...

DUCA
CONT.^a Io, Signore.

DUCA
CONT.^a La contessa!...
Che da voi redenta vuol
Una colpa vile...

DUCA
CONT.^a Ah! pria...
Tutto seppi (mostrando al Duca la lettera di lui che
Un detto sol tosto ripone)

DUCA
Amo Maria, — Fè le giurai,
Nè questo core — Fia d' altra mai.
Il sacro giuro — Qui al cielo innante,
D' un fier cimento — Nel dubbio istante,
Ancor io fo;
Or che commettere — E vita e onore
All' arme vò.

CONT.^a Voi una madre — Proscritto accoglie
E voi tradite — L' amiche soglie,
Voi della figlia — Il cor spezzate,
Tutto alla madre — Quaggiù furate:
Che più si può?
Oh! ardir, oh! insania — Parlar d' onore!...
Voi prence?... ah no!

DUCA Deh! cessate...
CONT.^a Pria ditemi quale
L' espiazione sarà.

DUCA Prescrivete.
CONT.^a Rinunziate alla teda regale.
DUCA Ed il soglio? Bramato non l' ho...
Ma gli amici?
CONT.^a Uno scampo vedranno.

DUCA Tra que' prodi scordate un fratello?

CONT.^a Un mio messo...

E il mio nome?... l' avello (risolu-
tamente)

O il trionfo con essi otterrò. (con accento di sommo dolore)

DUCA Indomita,

Credete, è la mia fè.

CONT.^a Ben altro pegno io voglio,
Altro dovete a me.

DUCA Ah! per pietà lasciatemi,
L' ora fatal mi preme,
I fidi miei m' appellano,
Vanno per me a morir.

N' odo le voci estreme,
Lasciatemi fuggir.

MARIA (dall' interno),
Consunta d' amore — La povera Nella
È morta ravvolta — Di sposa nel vel.
CONT.^a Quel gemito, udite — Eccheggia nel ciel,
Lui vindice appella...

Sol d' una figlia misera
Odo le voci estreme,
Già la paterna collera
Su lei corre a ferir,
Mentre d' amor la preme
Esizial martir.

Sin che di vita ho un alito (disperata afferrando pel
braccio il Duca)
Non fuggirete a me.

DUCA No... il ciel m' ascolta, riedere
Degno saprò di me. (si svincola risoluto
dalla Contessa e rapido esce; in ciò gli cadono dal petto le insegne del
l' ordine supremo.)

SCENA IX.^a

Il Conte e detti.

- CONTE (entra nel momento dell' uscita del Duca, e dall' opposto lato sclamando)
 » Traditori!
 » Ah!...
 » Fuggi invano . . . (per inseguire il Duca)
 » Deh fermate! (trattenendolo)
 CONTE » Ciel, che miro! (raccogliendo le insegne cadute)
 » Ei le insegne ha del sovrano? te al duca)
 » Federico Augusto egli è.
 CONTE » Il mio prence! . . . Di lui figlio
 » Che mi tolse a fier periglio . . .
 » Ma or parlate, — vi scolpate,
 » Perchè quà traeste il piè?
 » Perchè là nel parco — Quell' uom si celava?
 » Perchè di partire — S' infinse e tornava?
 » (Oh! figlia) (a parte)
 » V' intendo — Mentir non varria...
 » M' accusa, lo giuro, — Fallace parvenza,
 » Ma un dì l' innocenza — Del cor splenderà.
 CONTE » Taci, o donna, di spergiuri (prorompendo)
 » Troppo dotta e troppo rea,
 » Pena avrai che de' venturi
 » Starà sempre nel pensier.
 » Gente vien . . .
 » (da se) (La figlia è salva,
 » Grazie, o Dio.)
 CONTE » S' asconde il ver . . .
 » Via scintilli il facil riso (colla più amara ironia)
 » Su quel viso — menzogner.
 » Più dell' ora — che scolora, (avvicinandosi)
 » E che rapida s' invola;
 » L' agil piede vola vola
 » In fra il turbin de' piacer.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

Galleria terrena che mette alla sala di giustizia dei Conti d' Altenberg. È adorna di trofei d' armi di diversi tempi. Nel fondo una grande spionata sulle rive dell' Elba. == Da un lato un tavolo su cui due pistole; vicino a questo una poltrona e seggiola.

SCENA I.^a

La Contessa

(S' avanza pensosa e si abbandona sur una seggiola)

Separati per sempre! . . . ecco il decreto
 Del consorte, dell' uom che amommi tanto,
 Ed or, gran Dio, mi sprezza!
 Un umil chiostro lenirà l' asprezza
 Del sacrificio. Ma che dico? nulla (si alza)
 Quest' è per me se in vita
 Serlo così la figlia mia tradita,
 Maria, i tuoi giorni redensi
 Nè il sai, nè ridirlo m' è dato,
 Un di forse vedrai svelato
 Che corsi per te al disenor.
 O lagrime, in cor discendete,
 È dessa che viene al mio seno,
 Le ciglia materne sian liete,
 Ammutti un istante, o dolor.
 Vergine santa, — Vergine pura,
 Tu che consoli — Ogni sventura,
 Tu che se' madre — Virtù mi dona
 Di dirle addio — Senza spirar.
 Un' ora un' ora — M' è sol lasciata,
 Indi a la figlia — Sarò strappata.
 O Madre santa, — Concedi almeno
 Ch' un di al mio seno — Possa tornar.
 È dessa, ch' come languono
 Le rose del bel volto! (guardando entro la scena)

SCENA II.^a**Maria** e detta.

MARIA (entra lentamente, tutta assorta in se stessa e visibilmente in preda a profondo dolore.)
CONT.^a (ritrattasi alquanto verso il fondo e continuando a contemplare la figlia)

L' incerto passo, i facili
 Sospir, dicon travolto
 In lutto estremo il cor.

MARIA (È ancor berro quest' aure? (a parte)
 A che più tardi, o morte?
 Sola tu puoi dischiudere
 Al mio gioir le porte,
 Sola dar pace al cor.)

CONT.^a La madre!... (avvertendo la contessa, ed arrestandosi col viso basso)
 Chi agl' impeti
 Dell' alma pon freno?
 Non voli al mio seno
 Qual suoli ogni dì?

MARIA (Oh ciel!) (da se, senza muoversi)

CONT.^a Quest' angoscia
 Intera comprendo.

MARIA È carico orrendo. (senza guardare la madre)
CONT.^a M'aceglio così? (s'acosta amorevolmente a Maria)

Ripensi i miei rimproveri?
 Sai che dettolli amore...
 Forse dovrem dividerci...
 Vorrei sanarti il core,
 Spegner l' ardor funesto...

MARIA Scordar lui deggio... oh il so! (con ironia)
CONT.^a Qual' ira, o ciel!

MARIA Svelavami
 La Rosenthal che avvenne...
 Ne' vèr te sdegno accesemi...
CONT.^a Che mai nel cor ti venne?
 A te rivale infame
 La madre!... Io...

MARIA
CONT.^aCessa...
No.

Ei che t' accese — D' amore insano
 Sappilo dunque — È il tuo sovrano:
 Un altro imene — Per lui s' appresta
 Mentre in que' campi — Volò a pugnar.

Mossi alla festa — Dove te chiese
 Per dirgli quanto — Basso discese,
 L' ira in me sola — Del padre chiamo,
 Il tuo delitto — Corro ad espiar
 E tu me oltraggi? — Me che sì t' amo!

MARIA Ah! madre, cessa — Perdon... perdona,
 Poi mille morti — Se vuoi mi dona,
 Qual atro velo — M' hai tu squarciauto
 Il tradimento — Tutto m' appar.

Ma non ripeti — Che non t' ho amato,
 Ogni altra pena — Nulla mi par.

CONT.^a Una madre non ti scaccia,
 Vien m' abbraccia —

MARIA Oh gran mercè! (restano qualche momento abbracciate)
 » Ciel, qual suon d' oricalchi e timballi
 » Qual tuon d' armi per l' aura rimbomba!
 » Ripercosso il terren da' cavalli
 » Par minacci in vorago s' aprir.

CONT.^a » Là di Dresda si pugna pel trono,
MARIA » Cupo il volo di morte là romba,
 » Forse anch' egli... mi togli a quel suono,
 » Madre, ah! madre, mi prega il morir.

CONT.^a Fanciulla t' è porto il mio seno (abbracciandola amorosamente)
 Il turbo dell' alma qui tace.

MARIA Con te sempre, e tosto sereno
 L' albor sorgerà di mia pace.

A 2. { Il ciel virtù nova diffonde
 Dal labbro materno e dal cor.

CONT.^a » Or fa cor... ch' io parta è forza.
MARIA » Tu lasciami? —

CONT.^a

» Il sai cacciarmi
 » Puote un' altra.
 » Niun, me viva.
 » Ma tu il padre ad un eccesso
 » Spingi.
 » Tutto sappia adesso,
 » E m' uccida.
 » Ah! no, pietà!

MARIA

CONT.^a

MARIA

CONT.^aSCENA III.^a

Il Conte e dette.

CONTE Soli ne lascia. — (*a Maria*)

MARIA A queste braccia (gettandosi al collo della madre) Ineluttabile — Virtù m' allaccia.

CONT.^a Gessa . . .

CONTE E diceste — Tacer con essa! (alla contessa)

MARIA Tutto svelavami — La baronessa ^{sa con amara ironia} Ed or sia salva. — (indicando la madre)

CONTE Vana è la prece.

MARIA La rea punisci — È il prego mio.

CONTE Ella è colpevole. — (accennando la moglie)

CONT.^a (*a Maria sommessamente*) Taci . . .

MARIA Son io!

CONT.^a No, menzogna, amor di figlia
 Un inganno le consiglia,
 D' immolarsi ardente affetto
 Quel cor strinse e innebbriò;O Maria, l' insano detto
 Chiudi in petto o ne morrò!MARIA No, il ver parlo, il duca avea
 La mia fede, a me scrivea,
 Me aspettava, me soltanto,
 Sol la figlia ahi! troppo errò;Cui d' amore il dolce incanto
 Tutta vinse e innebbriò.CONTE Quali accent! ciel, che ascolto!
 Chi l' onor m' ha dunque tolto?Me ingannar sperate invano,
 Non inulto resterò;Ambe osar vi prese insano,
 Più tremendo io punirò.MARIA Son rea, lo giuro, il fulmine
 Su me su me ricada.CONT.^a Mente, di se non conscia
 Qual chi delirio invada.CONTE Tremate, qui d' un giudice
 Sta in pugno a me la spada . . .

Infami, a voi ludibrio

È il nome, è l' onor mio,

S' ella fallì tu complice (alla contessa)

Pagane prima il fio. (al colmo dell'ira impugna le pistole che sono sul tavolo, le monta, e ne spiana una contro la contessa)

MARIA In me ti volgi. (facendosi contro il padre e scostati . . . (frapponendosi))

CONTE Tremo . . .

CONT.^a Maria... no... ah! (con alto strido)

(Il conte ha spinto da un lato Maria, e spianata nuovamente l' arma contro la contessa; ma con istintivo Maria si avventa alla mano del padre e la devia, mentre il colpo scatta e così va in fallo. — La contessa è caduta ginocchioni.)

SCENA ULTIMA

Enrico e detti, indi Cavalieri e Dame, poi il **Duca** in alta divisa militare con seguito di Ufficiali e Guardie.

(*Si fan sentire di subito acclamazioni e grida di gioia che si accostano, insieme a suoni festivi di vari strumenti.*)

CORO (*interno*)

Federico Augusto viva,
Al vincitor
Gloria e amor.

CONTE

CONT. a { Quai voci?

MARIA

ENRICO Conte, di Sassonia avanza (*accorrendo*)
L' Elettore.

CONTE { Quì? . . . il Duca?

CONT. a Egli!

MARIA

ENRICO (*a parte*) (Che fia?)
Cavalieri e Dame **CORO**

Gloria ed amor circondino
Sempre del prence il nome
Che con ardir magnanimo
Cinse d' allor le chiome,
A dritti tuoi sorridere
Amico volle il ciel,
In cor ti venga il giubilo
Del popol tuo fedel.

DUCA Dresden è mia, lo volle il popolo
Che pel figlio di Cristiano
Sorse in armi, ed in mia mano
Di vittoria diè l' onor.

CONTE (Ei trionfa!) (*da se*)

DUCA (*alla contessa*) So che deggio
De' congiunti vostri al cor . . .
Ed a voi.

CONT. a (Ciel!) (*da se con un gemito*)

DUCA Conte, il ripudio chiesto (*dando al conte una carta che questi prende e lacera*)

Vi niego io prence, essa è innocente, il giuro.

CONTE Giurate, eppur l' infamia

Sul capo mio scendea,
Donna qui alberga, o principe,
Ch' oltre ogni dire è rea.

DUCA Chi d' Altenberga immagina

Colpa nella contessa?
O chi mai di Sassonia
Accusa la duchessa? (*indicando Maria*)

CONT. a { Ah!

MARIA

DUCA Pugnai solo, or libero
D' Annovarese patto,
Chieggio Maria

CONT. a Rispondavi

Il cor . . . è il labbro inetto.

MARIA Tu Federico! . . . — Voi prence! . . . il core
Non regge all' onda - Del gaudio . . . e muore . . .
(*sviene in braccio alla madre, che l' adagia nella poltrona*)

CONT. a Più non respira — Il volto imbianca,
Gran Dio, soccorso! . . . — La vita manca! . . .
(*tutti si affrettano a soccorrere Maria*)

Que' giorni pur dianzi — Troncar parve il pianto,
La gioia or la piomba — Di morte nel gel,
Di madre infelice — Un core più affranto
Non ha mai levato — I gemiti al ciel,

DUCA M' ascolta, mia vita, — Non volgere in pianto,
Un' ora che tanto — Pregato ho dal ciel,
Il trono, la gloria — Son larve soltanto,
Rivivi, Maria. — Ti chiama un fedel.

CONTE Che feci! innocent — L' immersi nel pianto,
(*a parte ad Enrico mirando la contessa*)

Su lei questa mano — Levato ho crudel,
Espiare un delitto — Io debbo soltanto,
La figlia alla madre — Non togliero, o ciel!

CORO Sventura, se un giorno — Cotanto bramato
Da affanni turbato — Fu scritto nel ciel.

ENRICO Chetatevi, o conte — Un' alma sì bella
Indarno non prega — Pietade dal ciel.

MARIA Consunta d' amore — La povera Nella (riscuotendo
dosi e non bene ancor risensata)
É morta ravvolta — Di sposa nel vel.

DUCA Maria, t' attendono — Sol gioie e amori,
Di tristi immagini — Sgombra gli errori,
E se il ciel invido — Or ti bramò,
Pietá poi vinselo, — Te a noi lasciò.

CONT.^a La madre in lagrime — Il ciel mirò,
CONTE E impietosito — Te a noi lasciò.

CORO La madre in lagrime — Il ciel mirò,
E il suo clemente — Favor brillò.

MARIA Al dolce sonito — Dei detti amati,
Il duol le angoscie — Ecco fugati,
Un sogno orribile — Si dileguò
Ma a tanta gioia — Creder non so.

CONTE Voi che d'un angelo — La luce veste (alla contessa)
A un gran colpevole — Perdonereste?

CONT.^a Di troppo giubilo — Me il ciel colmò,
Se ancor lo sposo — Mi ridonò.

ENRICO Più bel risplendere — Sole non può,
Il cielo ogni anima — Oggi allietò.

FINE

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019